
Aa. Vv., «XVII^e siècle», 234, 235, 236, 237

Daniela Dalla Valle



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7897>
ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 luglio 2009
Paginazione: 386-387
ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Daniela Dalla Valle, « Aa. Vv., «XVII^e siècle», 234, 235, 236, 237 », *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7897>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Aa. Vv., «XVII^e siècle», 234, 235, 236, 237

Daniela Dalla Valle

NOTIZIA

«XVII^e siècle», 234, janvier-mars 2007, pp.190; 235, avril-juin 2007, pp.195-412; 236, juillet-septembre 2007, pp. 419-603; 237, octobre-décembre 2007, pp. 611-798.

- 1 I quattro numeri che «XVII^e siècle» ha pubblicato nel 2007 sono numeri monografici e occupano settori diversi della cultura secentista, dalla storia a diversi aspetti della cultura.
- 2 Il primo numero (234: «Campagnes et paysans») è integralmente storico, anche se la varietà dei temi affrontati, come segnala Y.-M. BERCÉ nell'*Introduction*, «témoigne du moins de la multiplicité des pistes qui s'offrent aux lecteurs» (p. 9). R. SOURIAU si sofferma ad analizzare *Le "sens politique" des paysans aux Temps modernes*, analizzando come si configurano, fra il 1550 e il 1650, *cultures et comportements paysans* (pp. 11-29). J.-M. CONSTANT, analizzando i *cahiers de doléance* dei villaggi francesi fra il 1576 e il 1651, si propone di elaborare un immaginario politico contadino caratteristico del Seicento (pp. 31-48). S. BRUNET analizza invece la "grande mutation" fra i preti di campagna francesi del Seicento (pp. 49-82). Y.-M. BERCÉ, soffermandosi sull'Angoumois verso il 1650, descrive i viaggi, gli spostamenti, il nomadismo (*Allées et venues...*, pp. 83-96). S. DONTENWILL sposta la sua analisi un po' più avanti (fino alla fine del regno di Luigi XIV), si concentra sulle comunità contadine del centro sud-est della Francia, e analizza la vita quotidiana e l'organizzazione sociale di queste comunità (pp. 97-134). A. FOLLAIN si propone invece di studiare come alcuni villaggi francesi fossero amministrati dai contadini (pp. 135-156). Gli ultimi due articoli sono interdisciplinari: A. BELMONT studia che tipo di "meules" veniva utilizzato nella composizione del pane, la qualità, le malattie che ne derivavano (pp. 157-167). E J. CHAURAND conclude il fascicolo con un articolo linguistico, sul vocabolario usato negli "inventaire après décès" nell'est della Piccardia (pp. 169-187).

- 3 Il secondo numero (235) è letterario. Si suddivide in due settori: il primo raccoglie gli atti di una *Journée d'études* organizzata nel 2006 alla Sorbona, sotto la direzione di D. DENIS, intitolata *Editer l'Astrée*; il secondo raccoglie un certo numero di studi dedicati a Saint François de Sales.
- 4 La giornata di studio sull'*Astrée* nasce dall'iniziativa di fornire la prima edizione critica moderna del grande romanzo. D. DENIS illustra il progetto di cui è la principale responsabile (*Anciens défis, nouveaux programmes*, pp. 195-197) come introduzione agli Atti. I primi due articoli sono essenzialmente bibliografici: J.-D. MELLOTT si occupa del problema dei *privilèges* delle edizioni antiche dell'*Astrée* (pp.199-224); J.-M. CHATELAIN si concentra sulla storia editoriale e sulla tradizione testuale della prima parte dell'*Astrée* (pp. 225-253). Entrambi gli articoli sono corredati da puntuali *Annexes*. W. AYRES-BENNETT sposta l'analisi sul settore linguistico, e si propone di studiare la modernità dell'uso linguistico dell'*Astrée* da parte di Vaugelas (pp. 255-273). G. SIOUFFI affronta invece l'uso della metafora, presentando d'Urfé come un artefice della "démétaphorisation du français" (pp. 275-293). M.-G. LALLEMANT s'interessa alle poesie inserite nel romanzo (pp. 295-313). E. BURY si preoccupa di evidenziare due aspetti culturali di H. d'Urfé: l'ideologia nobiliare e la *paideia* umanista (pp. 315-323). Infine P. CHONÉ fornisce l'ultima comunicazione, in margine all'*Astrée*, dedicata all'ispirazione pastorale di Claude Lorrain a proposito di un quadro conservato a Vienna (*Le Parc aux moutons*, riprodotto nel fascicolo, a p. 324). I quattro saggi dedicati a Saint François de Sales sono presentati da E. BURY (*Relire saint François de Sales*, pp. 337-339). H. MICHON suggerisce il passaggio da un'antropologia cristiana (*du combat, de la convenance*) a una diversa prospettiva che finisce col configurarsi come "teologia mistica" (pp. 341-357). L. DEVILLAIRS avanza l'ipotesi che Descartes, nella lettera scritta a Chanut, si colleghi alla concezione salesiana di un "amour de soumission" (libro IX, *Traité de l'Amour de Dieu*) (pp. 359-371). B. PAPASOGLI si sofferma sulla problematica della meditazione, e l'analizza sintetizzandola nell'espressione "l'abeille et la colombe" (pp. 373-391). Infine C. BELIN si propone di studiare la "naïveté" dell'*Amour de Dieu* (pp. 393-412).
- 5 Il terzo numero (236, «Trente ans de recherches rhétoriques») raccoglie un buon numero di testi che dovevano uscire in «Littératures classiques», in un numero che non ha potuto essere pubblicato. L'argomento trattato è presentato prima da E. BURY, poi da P.-J. SALAZAR (pp. 419-420, 421-426). Gli articoli successivi sono suddivisi in due settori: «Tensions fondatrices» e «Champs d'enquête». Nel primo settore R. ZUBER accomuna la retorica alle "belles-lettres" (pp. 427-432), G. MOLINIÉ si sofferma su retorica ed ermeneutica (pp. 433-444) e B. BEUGNOT si occupa di intertestualità e riscrittura, a proposito del XVII secolo (pp. 445-455). Nel secondo settore H. MERLIN-KAJMAN s'interessa a lingua, retorica, politica (pp. 457-471); D. DENIS analizza il caso specifico di Richesource (pp. 473-486); E. BURY analizza la retorica classica come fondamento di una pedagogia, nel caso della *Ratio studiorum* (pp. 487-499); J. GROS DE GASQUET s'interessa al rapporto fra la retorica e la teatralità (pp. 501-519), A. GÉNETIOT al rapporto fra la retorica e la poesia lirica (pp. 521-548) e V. KAPP cerca le tracce francesi nei lavori europei sulla retorica (pp. 549-565).
- 6 Il quarto numero (237, «Journée d'étude de la Société d'étude du XVII^e siècle: les jésuites dans l'Europe savante») comprende una serie di comunicazioni concernenti la presenza dei gesuiti nel Seicento. J.-L. QUANTIN presenta la Giornata (pp. 611-614). J. SCHMUTZ si occupa del "sentiment d'existence" e analizza come, in questo caso, la filosofia elaborata nei collegi ne è uscita diffondendosi nel mondo esterno (pp. 615-631). A.-E. SPICA si

sofferma sui gesuiti e l'emblematica (pp. 633-651). S. CONTE e L. DE CRESSOLLES s'interessano all'uso del sapere al servizio dell'azione oratoria (pp. 653-667). P. NELLES descrive, nella diffusione della conoscenza delle culture non europee, la dottrina, i costumi e la scrittura della storia presso i gesuiti (pp. 669-689). J.-L. QUANTIN presenta poi una sua comunicazione a proposito dei gesuiti nell'erudizione inglese (pp. 691-711). S. HERMANN DE FRANCESCHI si sofferma sul *De officio principis Christiani* di Bellarmino per caratterizzare il modello gesuita del principe cristiano (pp. 713-728). J.-M. VALENTIN si concentra sul periodo 1591-1638, dove studia la diffusione degli scritti politici dei gesuiti italiani e spagnoli (pp. 729-738). P. VISMARA si concentra invece sulla morale economica vista dai gesuiti (pp. 739-754) e infine M. FEINGOLD analizza la ricerca della fama da parte dei "savants" gesuiti (pp. 755-774). E. BURY trae, alla fine, le conclusioni della Giornata (pp. 775-777) e, in un settore di Varia, N. DOIRON analizza il *Recueil* di Faret, a proposito della poetica della consolazione classica (pp. 779-798).